

Approfondimento

BOTTEGHE PORTICI DEL DUOMO

La presenza di un portico sul fianco meridionale del duomo, affacciato sulla piazza del mercato, attuale Trento e Trieste, è documentata dagli Statuti del Comune di Ferrara fin dal 1287. Esso correva dall'angolo con la facciata fino alla porta dei Mesi, capolavoro scultoreo smontato nel Settecento, le cui tracce sono ancora ben leggibili al di sopra delle botteghe. Sembra che il loggiato di trovasse al piano superiore, accessibile da due scale, poste alle estremità.

Già prima del 1330, i merciai erano stanziati lungo il fianco del duomo con le loro botteghe lignee, divorate da un incendio nel 1332 e prontamente ricostruite. Non conosciamo esattamente le vicende successive, ma dopo un secolo e mezzo, i negozi si estendevano fino al campanile, configurazione che mantennero sino ai bombardamenti del 1944, che colpirono la sagrestia (posta tra il transetto e la torre campanaria) e le botteghe adiacenti, creando l'attuale vuoto.

Nel gennaio 1468, gli Strazzaroli chiesero al Comune il permesso di poter costruire, a proprie spese, un portico davanti alle loro botteghe, ad archi in pietra cotta intagliata su colonne di pietra, largo otto piedi (oltre 3 m.) verso la piazza, coronato da merli. Presentarono anche un disegno, purtroppo perduto, che venne giudicato di sicuro ornamento dai Savi del Comune, i quali, tuttavia, rimandarono ogni decisione al consiglio successivo: la preoccupazione, che si evince dagli atti della riunione di febbraio, era quella che la nuova costruzione fornisse ai merciai il pretesto per occupare ulteriore suolo pubblico con i loro banchi fuori della loggia, perciò i Savi incaricarono tre fra loro di recarsi sul posto ed esaminare la cosa. Ottenuta l'autorizzazione, le nuove botteghe, e il portico davanti ad esse, erano terminati nel 1473.

Che l'edificio degli strazzaroli fosse considerato di pubblica pertinenza, insieme all'intero complesso del duomo, è testimoniato dal fatto che, nel 1518, sia la Camera ducale a pagare i lavori fatti eseguire dal Commissario alle mura per risolvere i problemi di infiltrazioni d'acqua tra il muro delle Mercerie e il campanile,

Nel XVIII secolo la struttura fu ricostruita con architrave ligneo e il complesso assunse l'aspetto attuale. Soltanto le prime tre campate verso la facciata del duomo furono oggetto di un radicale rifacimento successivo in stile neo-eclettico.

La loggia degli Strazzaroli si presenta oggi come un pittoresco edificio dall'aspetto tardogotico grazie al riutilizzo delle colonne quattrocentesche, con capitelli tardogotici a volute angolari, tutti differenti fra loro. Ogni campata corrisponde a una bottega, senza alcuna relazione con le logge retrostanti del duomo.

La costruzione della loggia dei Merciai provocò l'occultamento della lunga epigrafe che riportava il testo degli Statuti comunali del 1173, riportata in parte alla luce a cavallo fra gli anni Sessanta e Settanta del Novecento. È oggi possibile vederne alcuni brani nei negozi che ancora occupano il posto delle botteghe degli Strazzaroli.